

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

73° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

**Presidenza del Vice Presidente SARTORI
indi del Presidente GIUGNI**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE:

- GIUGNI (PSI) Pag. 8, 9
- SARTORI (DC) 2, 7
- FLORINO (MSI-DN) 2, 3
- GRIPPO, sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale 2, 4, 5 e passim
- VECCHI (Com.-PDS) 5, 6, 7 e passim

Presidenza del Vice Presidente SARTORI

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Florino. Ne do lettura:

FLORINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che dalla stampa napoletana si è appreso che la CEE ha bloccato i finanziamenti per la formazione professionale destinati ad alcuni enti, ISFID e FORUS, gestiti dal finanziere Renato D'Andria;

che la magistratura napoletana ha aperto una inchiesta sulla formazione professionale organizzata dai suddetti enti, sui finanziamenti ricevuti, le operazioni collegate all'acquisto di immobili, alle anticipazioni bancarie con l'Istituto San Paolo di Torino, sede napoletana;

che la CEE sta procedendo ad una propria indagine amministrativa per l'accertamento delle procedure, la regolarità e la finalizzazione dei suddetti corsi;

che l'inchiesta giudiziaria ha riscontrato nella prima indagine sui centri ISFID e FORUS che per 361 allievi non esiste ancora alcun attestato di frequenza nè il pagamento di borse di studio previsto dal bando per l'ammissione ai corsi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non intenda fare svolgere agli ispettori del Ministero una indagine per accertare le responsabilità che hanno consentito ad un privato, caso unico nel Mezzogiorno, di organizzare corsi di formazione professionale;

quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi della regione Campania delegata a svolgere i controlli sulla formazione professionale.

(3-01672)

GRIPPO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, colleghi, in relazione alle irregolarità denunciate dal senatore interrogante, si fa presente che questo Ministero già a suo tempo, appena informato delle illegittimità rilevate nella gestione dell'attività formativa svolta dagli enti ISFID e FORUS, ha provveduto a disporre il blocco delle erogazioni finanziarie previste dal Fondo di rotazione ed informando tempestivamente la Commissione delle Comunità europee.

Analogo provvedimento precauzionale risulta inoltre essere stato disposto, per la parte di competenza del Fondo sociale europeo, dalla Commissione CEE, in seguito alla segnalazione della Regione.

Si precisa, peraltro, che in materia il ruolo eminente compete proprio alla Regione, organo da cui gli Enti in questione hanno ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo delle risorse del Fondo di rotazione e del Fondo sociale europeo.

Per quanto concerne la richiesta di una indagine amministrativa per l'accertamento delle responsabilità, ragioni di opportunità consigliano al momento di non attivarla, tenuto conto dell'intervento in atto dell'autorità giudiziaria.

Si assicura, comunque, che il Ministero, e per esso, l'Ispettorato del lavoro, seguono costantemente ed attentamente gli sviluppi della situazione.

FLORINO. Signor Presidente, ho presentato l'interrogazione n. 3-01672 perchè ero rimasto colpito dalle notizie riportate dai giornali in merito alla truffa - possiamo definirla così anche se, come ha testè precisato il Sottosegretario, l'inchiesta della magistratura è ancora in corso - operata sui fondi destinati alla formazione professionale.

Pertanto, quello che oggi vorrei sapere dall'onorevole Grippo è come si spiega il fatto che la regione Campania abbia concesso l'autorizzazione - unico caso nel Mezzogiorno - a gestire corsi professionali privati a due società che, di fatto, non fornivano alcuna garanzia di trasparenza. Se poi colleghiamo questo oscuro episodio alla situazione inquietante in cui si trova la regione Campania per quanto riguarda i corsi di formazione professionale, allora possiamo dire di trovarci di fronte a due casi eclatanti. Infatti, da un lato, si consente ad un privato di organizzare corsi di formazione professionale che sono un'autentica truffa (a molti allievi non sono stati neanche rilasciati gli attestati di frequenza), rispetto alla quale sarà poi compito della magistratura individuare e colpire i responsabili, dall'altro, risultano evidenti le responsabilità dell'ente regionale cui sarebbe spettato effettuare i controlli in materia che, invece, sono del tutto mancati.

Mi dichiaro quindi soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario per quanto riguarda la non opportunità di avviare una indagine amministrativa in concomitanza dell'intervento dell'autorità giudiziaria, mentre giudico insoddisfacente la parte relativa alle responsabilità della Regione. Qui, infatti, siamo in presenza di una responsabilità della regione Campania sia per aver concesso l'autorizzazione ad un privato di accedere ai finanziamenti del Fondo di rotazione e del Fondo sociale europeo sia per non aver messo in moto le procedure relative alla formazione professionale regionale. Onorevole Sottosegretario, come lei sa, in Campania vi sono oltre 4.000 formatori professionali che vengono regolarmente retribuiti dalla Regione e che professionalmente non formano alcuno, eppure si dà la possibilità a terzi di accedere a miliardi per organizzare attività formative. Aggiungo che il finanziere in questione è un arricchito al punto che, addirittura, sembra essere un probabile acquirente dell'Hotel Excelsior di Napoli. Ebbene, se ciò deve

venire a discapito di coloro che hanno partecipato ai suddetti corsi o a quello che doveva essere l'indirizzo generale stabilito dalla Regione in materia di formazione professionale, allora, secondo il mio punto di vista, il Governo, attraverso le sue articolazioni, prima fra tutte il Ministero del lavoro, deve colpire duramente questa forma di speculazione, ma deve intervenire altresì in ambito locale adottando provvedimenti nei confronti della regione Campania che non ha provveduto ad effettuare gli adeguati controlli ad essa spettanti.

In conclusione, dunque, pur ritenendo soddisfacente la risposta - che peraltro mi aspettavo - fornita dal sottosegretario Grippo, vorrei rivolgere un invito al Governo ad avviare tutte le procedure affinché vengano individuate le singole responsabilità e duramente colpite. Questo episodio, infatti, non può passare inosservato, esso non si ferma alla sola interrogazione per conoscere i fatti, ma vuole essere un invito a colpire chi ha abusato di finanziamenti che dovevano essere spesi in ben altro modo.

GRIPPO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei fornire al senatore Florino alcune precisazioni. Innanzitutto, vorrei far presente all'interrogante che il Ministero del lavoro ha, in materia di formazione professionale, una competenza relativa al solo coordinamento e che le Regioni al riguardo sono molto gelose ed attente a qualsiasi sconfinamento, del resto, si tratta di competenze loro attribuite direttamente dalla Costituzione.

Vorrei poi aggiungere che nella mia risposta ho evidenziato molto chiaramente come la responsabilità in materia compete alla Regione; non ho voluto dunque disculpare nessuno, precisando come l'organo da cui tali enti hanno ottenuto l'autorizzazione sia stata proprio la regione Campania.

Infine, quanto al problema generale della formazione professionale, non posso che condividere quanto detto dal senatore Florino; oltretutto chi, come me, per delega specifica, si è dovuto impegnare al tavolo europeo per la ripartizione delle risorse comunitarie destinate alla formazione professionale sa bene che l'Italia ha visto la riduzione dei propri fondi in materia proprio perchè essi non sono stati puntualmente utilizzati dalle Regioni. Al riguardo, ricordo che la media nazionale di utilizzo è di circa il 70 per cento, con una percentuale nelle Regioni del Nord che si attesta attorno all'82 per cento, cui fa riscontro un utilizzo, nel Mezzogiorno, del 45-46 per cento, con punte massime in Abruzzo e Sardegna e minime proprio in Campania, dove nel 1987, come risultò a seguito di un'indagine da me predisposta, fu utilizzato solo lo 0,7 per cento del Fondo.

La verità è che questo non avviene perchè la Regione non fa più una formazione diretta e questo essenzialmente perchè i suoi formatori, vale a dire tutti gli enti privati, sono stati pubblicizzati. Questa è la causa fondamentale; ci auguriamo che si voglia voltar pagina e che anche la regione Campania possa guadagnare questi spazi perduti, fondamentali per la ripresa dell'occupazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Vecchi. Ne do lettura:

VECCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -
Premesso:

che a Napoli si stanno determinando delle situazioni abnormi che incidono negativamente sulla funzionalità della commissione regionale per l'impiego e conseguentemente sull'occupazione dei giovani in una realtà sociale che avrebbe invece bisogno di un'estensione dell'impegno occupazionale;

che i giornali locali hanno infatti informato che è stato posto il blocco alla concessione del nulla osta per i contratti di formazione e lavoro a seguito di contrasti sorti tra la sottocommissione della commissione regionale per l'impiego preposta a tale compito e l'assessore regionale alla formazione professionale Giovanni Clemente, il quale adduce motivi di spesa poichè i mezzi messi a disposizione della regione sarebbero già stati ampiamente impegnati. Non si capisce con quale autorità in questa vicenda il direttore dell'ufficio regionale per l'impiego abbia imposto la decisione di blocco ed il Sottosegretario per il lavoro onorevole Grippo abbia chiesto alla sottocommissione di soprassedere ad ogni decisione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi fatti e quali misure intenda adottare per evitare che si ripetano e per consentire alla commissione regionale per l'impiego di operare con il massimo di efficienza, con conoscenza e trasparenza nella determinazione delle autorizzazioni per i contratti di formazione e lavoro avendo presente il piano dei fondi nazionali ed europei gestito dalla regione.

(3-01520)

GRIPPO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, come è noto l'articolo 3, comma 4, della legge n. 863 del 1984, com'è noto, trattando di progetti di formazione lavoro che prevedono la richiesta di finanziamento alle Regioni, richiede, la conformità degli stessi ai regolamenti comunitari.

La norma prevede inoltre la possibilità di ottenere, in seguito all'approvazione da parte del Fondo sociale europeo dei singoli progetti, il contributo a carico del Fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 («Legge quadro in materia di formazione professionale»). A tal fine le Regioni ogni anno determinano la quota del limite massimo di spesa da destinare al finanziamento dei progetti, quota entro cui l'ente può autorizzare l'inoltro degli stessi per ottenere sia i contributi dal Fondo sociale europeo sia l'integrazione del citato Fondo di rotazione.

In conformità a tale procedura, l'assessore alla formazione professionale della regione Campania, nell'aprile 1991, comunicava al Presidente della Commissione regionale per l'impiego di aver predisposto un piano operativo, di durata annuale, con previsione di copertura finanziaria pari a dodici miliardi per progetti aziendali collegati a contratti di formazione-lavoro con finanziamento pubblico.

La comunicazione conteneva altresì un invito all'organo collegiale affinché si astenesse dall'emettere i provvedimenti autorizzativi di propria competenza, considerato che i progetti di formazione già approvati comportavano un onere finanziario superiore allo stanziamento previsto.

Alla luce di tale circostanza, in seno alla Sottocommissione, organismo costituito all'interno della Commissione regionale per l'impiego presieduto dal Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, prevalse, quindi, l'orientamento di non esaminare i progetti con richiesta di finanziamento rinviando alla sede plenaria tutta la materia.

Invece per i progetti che risultavano finanziati dalla Regione, ma ancora mancanti del provvedimento di approvazione da parte della Commissione regionale per l'impiego, i componenti della commissione, dopo iniziali divergenze di opinioni, concordarono sull'opportunità di procedere al loro esame riservandosi di comunicarne l'esito all'organo collegiale nella sua interezza.

Il presidente della Commissione regionale per l'impiego, presa conoscenza dell'operato della sottocommissione e tenuto conto della comunicazione dell'assessorato regionale ritenne che, per una migliore valutazione dell'intera questione anche i progetti già provvisti di finanziamento dovevano essere sottoposti al vaglio dell'organo collegiale nella sua globalità.

A tal fine dispose la temporanea sospensione della efficacia della decisione assunta dalla sottocommissione e l'avocazione dell'esame dei progetti alla Commissione regionale per l'impiego, che venne tempestivamente convocata.

Peraltro nella seduta della Commissione regionale per l'impiego del 4 giugno - alla quale partecipò anche l'assessore regionale alla formazione professionale - si stabilì di costituire un apposito gruppo di studio con il compito di formulare su tutta la questione delle proposte operative, e si decise anche che, nelle more, la sottocommissione continuasse ad esaminare i progetti finanziati e ad esprimere le valutazioni di competenza.

Dagli elementi riportati emerge come il comportamento del direttore dell'Ufficio regionale del lavoro nonché dei componenti la Commissione regionale appare improntato alla esigenza di tenere conto nell'approvazione dei progetti delle reali disponibilità finanziarie, determinate a livello regionale.

VECCHI. Dichiaro la mia insoddisfazione riguardo alla risposta data dal sottosegretario Grippo. Questa insoddisfazione deriva non tanto dalle sue parole; è bensì dovuta al fatto che le cose in realtà non sono andate così. E lei dovrebbe conoscerle bene se è vero che lei presiede la Commissione regionale per l'impiego di Napoli.

La realtà è che a livello regionale si era aperta una diatriba sul modo di utilizzare i fondi messi a disposizione per la formazione professionale.

Questa diatriba, che vedeva impegnati in prima persona l'allora assessore alla formazione professionale Giovanni Clemente, aveva bloccato i fondi.

Non era un problema di disponibilità o meno di risorse da destinare a contratti di formazione-lavoro che prevedevano l'utilizzo di risorse messe a disposizione dalla comunità tramite le Regioni.

La questione è ancora più evidente se colleghiamo questo ragionamento allo scandalo che è scoppiato con i fondi dati a quelle società private alle quali ha fatto riferimento prima il collega Florino.

Il vero problema è se da parte della Regione, con riferimento alla titolarità per la gestione dei fondi, si determina annualmente una programmazione che vede coinvolte tutte le parti interessate per l'utilizzo di questi fondi. Stabilito il modo attraverso il quale vengono utilizzati questi fondi è nella pienezza della responsabilità della Commissione per l'impiego decidere il numero di avviandi ai contratti di formazione-lavoro che stiano dentro la somma predisposta.

In quell'occasione non è avvenuto certo così. Ed è tanto vero - e lei sottosegretario Grippo lo sa - che è stata la Regione ad imporre il blocco della delibera della sottocommissione. A mio giudizio la Regione non ha questo potere, vale a dire, di decidere il blocco della concessione dei nullaosta per i contratti di formazione-lavoro.

Lo ha sostenuto lei, infatti, che la Regione ha poteri per quanto riguarda i fondi; questo però non significa che abbia potere per quanto riguarda le deliberazioni della Commissione, tanto più che in quella realtà la Commissione per l'impiego non è diretta dall'assessore regionale, come prevede la legge istitutiva che, tra l'altro, prevede anche che in assenza del rappresentante del Governo intervenga l'assessore regionale nominato appositamente. In quel caso non c'era perchè è lei che presiede la Commissione a nome del Governo.

Quindi riscontro due contraddizioni precise: anzitutto i fatti non si sono svolti nel modo in cui sono stati denunciati. La Regione aveva aperto una diatriba interna sull'uso dei fondi ed oggi emerge con più chiarezza che questi soldi vennero destinati alla struttura privata. Non voglio comunque indagare ulteriormente su questo punto poichè si aprirà un'apposita inchiesta.

In secondo luogo debbo precisare che la Regione non può disporre di alcun potere decisionale per bloccare gli atti della Commissione. La critica contenuta nella mia interrogazione è perciò rivolta al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro che si è fatto interprete di questa posizione della Regione senza assumere le responsabilità che gli competevano.

Per questi motivi dichiaro la mia insoddisfazione. Sarebbe inoltre opportuno che il Governo espletasse una attività di controllo più rigorosa per quanto attiene l'uso dei fondi per la formazione professionale. Forse sarebbe opportuno che la nostra Commissione avviasse una indagine conoscitiva sul modo in cui si sperperano sia i fondi provenienti dalla Comunità europea, sia quelli assegnati alle Regioni in base alla legge n. 845.

GRIPPO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.
Signor Presidente, vorrei fornire ulteriori precisazioni all'interrogante.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta, onorevole Sottosegretario.

VECCHI. Concordo con l'opportunità di fornire ulteriori precisazioni.

GRIPPO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Senatore Vecchi, a questo punto debbo fare due precisazioni: la prima riguarda i problemi delle competenze in riferimento alla legge n. 845, cioè alla legge-quadro sulla formazione professionale. Come lei sa, in base a questa legge il Ministro ha solo un compito di coordinamento.

VECCHI. Non ha solo compiti di coordinamento, ma ha anche compiti di indirizzo generale, come è specificato in un apposito articolo.

GRIPPO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi consenta di completare il mio discorso: si tratta di un problema di coordinamento e di indirizzo, ma bisogna far riferimento anche al problema della vigilanza, sul quale oggi nel rapporto Stato-Regioni si è aperto un conflitto molto acceso. La Comunità europea ha essenzialmente invitato i governi centrali ad esercitare una funzione di vigilanza che le Regioni ritengono di non dovere e di non poter accettare.

Bisogna perciò trarre le dovute conseguenze da questo stato di fatto: al di fuori del contributo che possiamo offrire sul tavolo del rapporto Stato-Regioni per la ripartizione del fondo di rotazione di cui all'articolo 25 non c'è consentito fare altro. Anche per quanto concerne i fondi finalizzati all'occupazione noi possiamo solo esaminare i progetti ed esprimere un parere.

L'articolo 3, comma 4, della legge n. 863 del 1984 tratta la materia dei contratti di formazione e lavoro e prevede alcuni impegni per la Commissione regionale dell'impiego. Il primo impegno è quello relativo all'approvazione dei contratti di formazione e lavoro. Per questi non si prevede il contributo della Comunità e non sussistono problemi. I contratti vengono istruiti dall'apposita Sottocommissione presso la Commissione regionale per l'impiego e vengono poi portati all'approvazione di quella Commissione. Per quanto riguarda gli altri contratti, cioè quelli che devono ottenere il contributo della Comunità, una volta approvati dalla Sottocommissione e poi dalla Commissione in sede plenaria (questa ultima è una semplice verifica) i contratti stessi vengono trasmessi alle Regioni.

Presidenza del Presidente GIUGNI

(segue GRIPPO). La Regione soltanto in occasione di questo incidente ha definito un *plafond* entro cui contenere tale progetto. Non avendolo però definito puntualmente in precedenza, venivano trasmessi alle Regioni tutti i programmi che richiedevano questo finanziamento. Ad un certo punto ci siamo resi conto che nessun progetto era stato mai trasmesso alla Comunità europea per richiedere il relativo finanziamento. Abbiamo perciò indagato ed abbiamo scoperto che richieste per oltre 20 miliardi giacevano presso la regione Campania e non erano mai state inoltrate alla Comunità. Ciò andava a detrimento anche dell'occupazione che passa attraverso il meccanismo dei contratti di formazione

e lavoro. Infatti alcune imprese potevano anche ripiegare sul contratto di formazione e lavoro, contribuendo così all'occupazione in Regioni in cui i termini di tale problema sono molto accesi.

A seguito dell'incidente, quale Presidente della Commissione regionale per l'impiego, convocai l'assessore regionale e solo in quella sede si definì il *plafond* di 12 miliardi, poichè egli affermò che le richieste di finanziamento dovevano essere contenute in quella cifra. A questo punto ritenemmo di dover bloccare le ulteriori richieste perchè altrimenti avremmo alimentato speranze inutili. Ci rendemmo conto che era necessario fare un discorso complessivo nella Commissione anche per individuare i settori che dovevano essere privilegiati e quelli che potevano avere effettivamente uno sbocco occupazionale, evitando qualsiasi forma di non corretto utilizzo del finanziamento.

Sono questi i termini del problema; non esiste alcun fatto oscuro. Ho vissuto personalmente la vicenda proprio per la mia responsabilità di Presidente della Commissione regionale per l'impiego e posso perciò garantirle che non esiste altro. In base alla legge n. 56 tutte le Commissioni regionali per l'impiego dovrebbero essere presiedute da un Ministro o da un Sottosegretario; l'assessore ha soltanto funzioni di vice presidente. Sia il compianto ministro Donat-Cattin, sia il ministro Marini hanno proceduto ad una delega ed hanno ripartito le Commissioni regionali per l'impiego fra i tre Sottosegretari. Per quanto mi riguarda personalmente le posso assicurare di aver sempre presieduto le varie riunioni. Posso perciò garantirle che non esistono fatti oscuri.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. SSA MARISA NUDDA